

STRASCICHI Irene Russolillo
ESTRATTI STAMPA

Infine il solo di Irene Russolillo, coreografa e danzatrice già *Premio Equilibrio 2014* come miglior interprete, ha presentato il suo fortunato *Strascichi*, spettacolo che l'ha rivelata. Sono gli strascichi, i brandelli emotivi della fine di un amore a sottolineare i tratti buffi della propria solitudine. Parrucca nera, vestito giallo, un cubo, oggetti a terra, un microfono dove sosta per parlare, urlare, cantare e tossire, mentre consuma una danza frenetica, elettrica, sensuale dettata dal suono della voce e delle parole, dal roteare della testa, per raccontarsi. Russolillo brandisce un uso smodato del corpo e senza filtri, rivelando una vigorosa presenza scenica che, nel dettaglio dei gesti graffianti e insofferenti, sembra rimandare a Samuel Beckett. Aprire gli spazi museali ai linguaggi performativi contemporanei è operazione meritevole, in quanto dischiude a nuove modalità di fruizione e di dialogo fra le arti e da parte del pubblico. Come in questo progetto padovano dove, complice anche la stretta vicinanza con i performer, la danza si fa più intrigante, la visione più coinvolgente, il viaggio più elettrizzante.

Giuseppe Distefano 2 gennaio 2016 **Artribune**

La tecnica non è sufficiente a garantire l'efficacia e il senso di uno spettacolo di danza contemporanea così come non garantiscono incisività una buona idea e coinvolgenti luci e musica se non sono supportati da una coreografia significativa. Ne sono perfettamente consapevoli tre giovani coreografi italiani, ospiti del cartellone del Festival Interplay. La cerignolese Irene Russolillo unisce alle qualità di danzatrice quelle di attrice e cantante, oltre che un'inedita e scaltra autoironia. Nel suo *Strascichi* racconta l'abbandono amoroso e la conseguente solitudine ma, allo scontato sentimentalismo ovvero al cinismo, la poliedrica artista sostituisce la disincantata accettazione di sé e dei propri limiti. Canta con voce struggente; danza con movimenti innaturali e aspri, che esprimono allo stesso tempo disperazione e ricerca di sé; recita quasi immobile al microfono. Russolillo costruisce uno spettacolo colto - le citazioni vanno da Beckett a Elsa Morante, da Leonard Cohen a Wislawa Szymborska - e allo stesso tempo viscerale, pervaso da fine arguzia ed energia autentica.

Laura Bevione **Hystrio** 3/2015

Gli "Strascichi" di Irene Russolillo sono invece i residui di un'esperienza, dopo la fine di una storia d'amore (o di more, di ore, di re e..). Con un abile uso di fonemi, slittamenti di senso e cambi di registro la giovane coreografa riesce a giocare sulla figura femminile, creando paradossali sovrapposizioni di contesti esituazioni. Si possono definire le sensazioni di solitudine e di mancanza dati dalla fine di una storia? Irene Russolillo ci riesce con grande maestria e generosa ironia. Un'artista che si rivela a tutto tondo, passando con disinvoltura dalla danza alla recitazione, al canto.

16 settembre 2014 Simona Cappellini – **Klpteatro.it**

Irene Russolillo e performer, danzatrice e vocalist di *Strascichi*, ostentazione muscolare, body art, exploit di tosse & passi, e delirio spagnolo, con citazioni d'autore e uso del corpo alla Angelica Liddell.

27 luglio 2014 Rodolfo Di Giammarco – **La Repubblica**

Il solo di Irene Russolillo, *Strascichi*, e l'esperimento più interessante della prima serata, ben portato da una indubbia presenza scenica a dare potenza nella performance: una danza sottile e nerboruta,

fatta di accenti fulminanti e di un uso smodato e sporco del corpo, che occupa tutto lo spazio servendosi di un microfono in cui cantare a squarciagola e tossire e di uno schermo su cui scorre la traduzione di versi declamati in inglese. Leonard Cohen, Wisława Szymborska e Beckett tenuti insieme da musiche e arrangiamenti originali. In un misto di rabbia graffiante e di insofferenza, il racconto dei brandelli di un'unione rivive in uno studio che appare promettente, anche se troppo frammentato nella struttura. Meritato il Premio Speciale come Miglior Interprete.

3 Febbraio 2014 Sergio Lo Gatto – **Teatro e Critica**

(...) Inusitata forza che recupera una profondità sorprendente, per un lavoro che non potremmo dir *bello*, senza temere di non fargli del tutto giustizia, in quanto parola che *spiega altre parole*. Non è un fatto di mera narrazione: *Strascichi* racconta e non racconta, presenta e *non rappresenta*, rifugge le categorie intrinseche all'articolazione diegetica, ma non abdica all'*urgenza*, alla *necessità* indomabile d'espressione. Questo ci convince assolutamente di un'azione in cui si ritrovano temi cari a Irene Russolillo, quel lavoro inesausto su e intorno alla figura femminile, la sua rappresentazione. (...)

31 agosto 2014 Igor Vazzaz – **La gazzetta di Lucca**

L'assolo di Irene Russolillo in *Strascichi* la vede protagonista di una sorta di eco, simile al ricordo, di Qualcosa che ha il potere di destabilizzare ogni essere umano. Parole spesso proiettate sullo sfondo e la sua bella voce ora fuori campo ora dal vivo di un isolato microfono sono il correlato scenico della sua tempesta interiore espressa da un tossire sempre più forte che rimbomba fino all'ultimo spettatore in un ritmo sempre più incalzante che la agita in percussioni di sudore. Lo spettacolo si contraddistingue per scelte coreografiche e drammaturgiche precise, tipiche del teatro-danza. La danzatrice, dotata di una forte presenza scenica e che sa ben utilizzare il suo strumento corporeo dalle linee elastiche e vigorose, ha vinto il Premio speciale Equilibrio 2014 per l'interprete.

4 Febbraio 2014 Ludovica Marinucci – **Pensieri di Cartapesta**

La serata di Irene Russolillo (...) ha messo in scena i due soli "Ebollizione" e "Strascichi", due lavori notevoli e provocatori. I due brani della Russolillo lasciano sgomenti per la ferocia personale e cinica del percorso corporeo e della trama, per la narrazione coerente e distante dall'astrattismo di un gesto convenzionale; per il rifiuto netto, crudo, dell'elemento estetico. Da una linearità continuamente spezzata come nel gesto così nella voce, nel suono gutturale, nello sfregamento glottideo, nel suono organico, nascono psicologismi che si umiliano fino a sembrare automatismi indotti o patetici, e il livello del superficiale, del ballo discotecario e quasi frustrato e elevato (o abbassato?) al grado del postmoderno. "Strascichi" (...) tenta l'esperimento di mischiarsi nel torbido dello squallore e del sentimentalismo, senza pietà di sé stessi, sbigottendo lo spettatore senza nemmeno riuscire a estorcergli una risata (che è talvolta dissacratoria, ma più spesso pacificatrice, un sospiro di sollievo che dice, di fronte a un orrore rappresentato, «almeno io non sono così!»).

6 maggio 2014 Carlo Lei – **klpteatro.it**

(...) Irene Russolillo è veramente straordinaria. (...) un'immersione nel ruolo che trasforma uno *scricciolo* di donna in un portento femminile, un espressionismo imbarazzante, una carica invadente, una naturalezza preoccupante. (...) *Strascichi*, un poema sull'amore, sul more, ore, re, e... e tutto quello che si possa pensare, visto e considerato che l'esordio è affidato a tre vibratorii colorati in funzione, ma appoggiati per terra, dove producono ben altro effetto, prima che piacere (...)

Strascichi di Irene Russolillo, Premio Equilibrio 2014 come migliore interprete, tra rabbia, paura e insofferenza, parla della solitudine dell'amore e dell'abbandono con ironia e un intelligente uso sregolato del corpo. Anche se ha delle lentezze e dei tempi frammentati, Russolillo possiede un'indubbia presenza scenica avvalendosi anche della voce, cantando, urlando e tossendo davanti ad un microfono.

6 ottobre 2014 Giuseppe Distefano - **Artribune**

Performance incredibile dal punto di vista tecnico di Irene Russolillo, che gioca smodatamente con il corpo, in un'exasperazione forse un po' estremizzata, per certi aspetti di avanguardia per altri con un intento e una resa che oggi non fanno più scalpore. Certamente grande prestazione ginnica e vocale, gestuale, oltre che di energia scatenata.

20 dicembre 2014 Ilaria Guidantoni – **Saltinaria.it**

Posticcia, come la parrucca che indossa. Grottesca, come le sue espressioni. Irriverente, come il vestitino giallo rialzato. Fastidiosa, come i suoni che emette durante lo spettacolo. Ma comunque magnetica, e non si può fare a meno di dire che vale proprio la pena di vedere il suo lavoro, *Strascichi*, intessuto di "sbandamenti, astrusità, rompicapi, vuoti, solitudini, echi". (...) Il suo corpo, snodato in deformazioni e anomalie, dà vita al mostruoso che è dentro di noi e a quello che i maestri contemporanei ricercano: l'innaturale e il controsenso, la direzione stravolta dei muscoli, e della mente. (...) quasi il testamento di un'epoca schizzata e produttrice, che in verità non produce niente. Se l'effetto è pensare e de-pensare, qui la danza non è intesa come intrattenimento, ma come anticorpo del pensiero.

26 giugno 2015 Tessa Granato – **Persinsala.it**